

Il sogno **Carmen Cassutti¹**

La *Traumdeutung*² di Freud è una delle pietre angolari della scienza psicoanalitica; il sogno è definito “la via regia verso la scoperta dell’inconscio”. Il suo interesse per l’interpretazione dei sogni scaturisce dall’osservazione che i pazienti, da lui orientati a dire ciò che veniva loro in mente senza anticipare giudizi, di frequente parlano dei loro sogni; egli stesso ha una particolare curiosità verso i propri sogni, dal momento che senza un costante riferimento al proprio inconscio non è possibile accedere all’inconscio altrui.

Freud esplora la letteratura onirica dall’antichità sino a fine ottocento, prima di approdare alla pubblicazione della sua opera, con la quale inaugura una moderna rinascita dei testi antichi sul sogno; scrive che la concezione del sogno nei primordi dell’umanità e la sua influenza sulla concezione del mondo e della psiche costituiscono un campo di importante interesse per gli studiosi di molte discipline.

Si può inoltre constatare che “la concezione del sogno, scientifica, filosofica-metafisica, religiosa, ma anche ogni concezione ingenua o superstiziosa, da sempre sino al nostro tempo procedono l’una accanto all’altra”.³

Presso i popoli primitivi, ma anche nei popoli dell’antichità classica si presume che i sogni siano in rapporto con il mondo degli esseri sovrumani nei quali credono, che rechino rivelazioni da parte degli dei e dei demoni, e che di solito abbiano un significato intenzionale, quale ad esempio di preannunciare il futuro.

Nell’Antico testamento precisamente nella Genesi sono noti i sogni delle “sette vacche grasse e delle sette vacche magre” così pure quello delle “sette spighe grosse e belle e delle sette spighe arse e vuote” descritti dal Faraone d’Egitto. Non si tratta solo dei più famosi sogni biblici, ma anche del più famoso caso di interpretazione dei sogni dell’antichità.

Nel Nuovo Testamento è menzionato il sogno di Claudia Procula, moglie di Ponzio Pilato: "*Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua*" (Vangelo di Matteo 27, 19). E ancora: l’angelo del Signore appare in sogno a Giuseppe, avvertendolo di fuggire in Egitto con Maria e Gesù, poiché Erode aveva ordinato l’uccisione di tutti i bambini nati a Betlemme con età inferiore ai due anni. In questi casi all’esperienza onirica viene attribuita una realtà pari a quella dello stato di veglia, anche se qualitativamente diversa.

Omero nell’Iliade racconta di Achille che consiglia agli Atridi di rivolgersi a un veggente, a un sacerdote o a un interprete di sogni per allontanare la peste, rivelando esplicitamente “ché da Giove anche il sogno procede”. Le divinità omeriche quando intendono trasmettere all’uomo un avvertimento o un ordine, entrano direttamente nel sogno e assumono una forma umana. Zeus invia al dormiente Agamennone il dio Sogno stesso con le sembianze di Nestore, per sollecitarlo ad attaccare Troia. Nell’ Odissea è narrato un unico sogno che sembra non contenere alcun ordine diretto degli dei, “ma si presenta come un sogno simbolico, di buon auspicio; è il sogno di Penelope, il sogno dell’aquila che cala sulle sue oche. (canto XIX):

Piombando dal monte un’aquila grande, becco adunco, a tutte spezzò il collo e le uccise; riverse giacevano in casa, in un mucchio; poi l’aquila in cielo luminoso s’alzò.

¹ Intervento al corso del 10 dicembre 2011

² S. Freud, *L’interpretazione dei sogni*, in *Opere*, Bollati Boringhieri Torino 1966, vol. 3.

³ L. Binswanger, *Il sogno*, Quodlibet, Macerata 2009, p. 7.

Al pianto della sognatrice l'aquila ritorna e le spiega il messaggio del sogno con la voce di Ulisse: "Le oche i tuoi pretendenti, e io t'ero aquila prima, ma ora torno e sono il tuo sposo legittimo, e ai pretendenti tutti darò morte ignobile".⁴

Questo sogno potrebbe essere letto come un sogno simbolico; non esprime il volere degli dei, o una profezia o la previsione del futuro, bensì un desiderio.

Nella Grecia di Omero oltre agli dei nei sogni appaiono anche le anime dei defunti. Nell'*Iliade* ad esempio troviamo che Achille sogna l'anima di Patroclo che non ha ancora trovato sepultura, supplicarlo di trovargli una tomba per passare in fretta le porte dell'Ade.

La civiltà greca sviluppa una vera e propria cultura del sogno, riconoscendogli valore di autentico oracolo e profezia dei morti. Si erigono templi in cui i pellegrini in cerca di consigli sono invitati al sonno; i sogni notturni inviati da Esculapio o da Apollo sono messaggi preziosi e fonte di guarigione. Del resto il valore del sogno era riconosciuto non solo presso ceti popolari, ma anche presso gli ambienti colti.

Secondo Binswanger questa concezione è così intimamente legata al culto dell'anima e alla fede dei Greci nell'immortalità, da potersi definire come teologica.

Con Aristotele il sogno perde la veste di messaggio inviato dalle divinità. L'attenzione è spostata sulle caratteristiche particolari del sognatore. Dal *De divinatione per somnum*: "*Ma allora è vero che tra i sogni alcuni sono cause, altri segni, ad esempio di quel che capita al corpo? I medici più acuti dicono che bisogna badare con molta attenzione ai sogni – ed è ragionevole che così la pensino anche coloro che, pur non avendo pratica dell'arte, ricercano e approfondiscono la verità. Gli stimoli che si producono di giorno, a meno che non siano molto grandi e forti, ci sfuggono di fronte a quelli più grandi della veglia [...] Di conseguenza, poiché gli inizi di tutte le cose sono piccoli, è chiaro che lo sono anche gli inizi delle malattie e degli altri accidenti che devono prodursi nel corpo. E' evidente, quindi, che tali sintomi sono manifesti più nel sonno che nello stato di veglia. In verità non è assurdo che talune immagini che si presentano nel sonno siano causa di azioni proprie a ciascuno di noi.[...]*

*Così pure è necessario che i movimenti che hanno luogo nel sonno siano spesso gli inizi delle azioni fatte poi durante il giorno, giacché anche qui l'idea di queste azioni si trova agevolata la strada delle rappresentazioni della notte".*⁵ Aristotele parla del sogno come di una esperienza premonitrice sulle condizioni di salute del sognatore (mutamenti del corpo inavvertiti nello stato di veglia), e di sogni che sono trattati come suggerimenti a colui che sogna di determinate azioni. Aristotele e soprattutto il medico greco Ippocrate e il suo erede romano Galeno hanno dato al sogno anche un valore diagnostico.

Altro personaggio del mondo greco che si è occupato del sogno è Artemidoro di Daldi, scrittore e fisico, vissuto nel II sec. dopo Cristo, autore di uno dei pochi trattati del mondo greco sull'interpretazione dei sogni, dal titolo *Onirocritica* in cinque libri, scritto con la finalità di fornire agli uomini una guida per la loro vita. Le sue fonti sono molto ampie; "il libro si configura come una sorta di enciclopedia e fornisce la straordinaria documentazione di un materiale onirico vecchio di milleottocento anni".⁶ A sua volta Foucault scrive: "Egli intraprende la stesura di un'opera di metodo, e questo in due sensi: nel senso di un manuale utilizzabile nella pratica quotidiana, ma anche di un trattato di portata teorica sulla validità dei processi interpretativi".⁷ Sull'argomento Binswanger scrive "Le apparizioni oniriche vengono sistematicamente ordinate secondo gli oggetti che esse rappresentano, ad esempio in base ai temi della nascita e della morte, del corpo e delle parti del corpo, delle attività degli uomini e delle cose che li circondano, degli dèi e dell'adorazione degli dèi e così via. L'interpretazione di questi temi avviene poi da sempre in base a regole fisse, come ad esempio quelle per cui tutto ciò che nel sogno sembra accadere secondo la propria natura è di buon auspicio, mentre è di cattivo auspicio il contrario. Inoltre vi sono singole interpretazioni simboliche

⁴ *Ibidem*, p. 8.

⁵ Aristotele, *De divinatione per somnum*, in *Opere*, Laterza, Bari 2007, vol. 4, passo 463 a 4.

⁶ Artemidoro di Daldi, *Il libro dei sogni*, Rizzoli, Milano 2006, p. 23.

⁷ M. Foucault, *La cura di sé*, Feltrinelli, Milano, 1985, p.11 ; 7 L. B. p.9; 8 L.B.p.28

fissate con precisione, come ad esempio quella secondo cui i denti significano i famigliari, il sangue il denaro, i piedi gli schiavi”.⁸ L’allegoria onirica è qui decifrata secondo la legge della somiglianza. Nel primo e nel tardo Medioevo al posto delle divinità greche nei sogni vediamo figurarsi Dio, il diavolo e l’angelo “qui la profezia del futuro è intimamente legata alla visione del mondo religiosa e ha in essa il fondamento e la forza della propria conferma”.⁹ Binswanger ricorda il sogno consolatore di Monica, la madre di Agostino, nel quale Monica trova la risposta di Dio alle sue preghiere e un esaudimento delle sue lacrime.

Non sempre il sogno è interpretato come profezia sul futuro; sia Agostino che i filosofi del suo tempo “hanno ben chiara la dipendenza del sognatore da una parte da cause spirituali, come passioni, desideri, attività, studi, dall’altra da processi corporei”.¹⁰

Ma l’inizio dell’indagine scientifica sul sogno coincide con la pubblicazione nel 1900, dell’*L’interpretazione dei sogni*.

Nell’epoca in cui vive Freud la società dominante è organizzata dai principi della scienza e del progresso industriale. E’anche il periodo dei grandi sconvolgimenti in cui si dilatano i conflitti a livello mondiale, e “i grandi principi che hanno contribuito allo sviluppo degli Stati moderni (capitalistici, borghesi, parlamentaristici) si trovano messi duramente in discussione nel momento stesso in cui conoscono il massimo successo. [...] la matematica – che da venticinque secoli è il modello della razionalità – vede la sua autorità compromessa; nonostante le dimostrazioni kantiane e le assicurazioni positiviste, le scienze fisiche subiscono trasformazioni fondamentali [...], l’ordine della borghesia è minato da crepe profonde”.¹¹ Ecco che compaiono personaggi “che aggirano l’inerzia dell’istituzione universitaria”, come Freud che viene dalla medicina; Russell e Wittgenstein dalle matematiche e dalla politica; dalla teologia (Heidegger); dalla fisica e dalla biologia; dalle lotte politiche dall’esplorazione delle strutture del linguaggio o delle società dette selvagge come Saussure e Lévi-Strauss.

Nell’ambito della medicina avanza la ricerca e la sperimentazione.

Nella prefazione alla prima edizione de *L’interpretazione dei sogni*. Freud scrive: “Con questo tentativo di esporre l’interpretazione del sogno, io non credo di aver oltrepassato l’ambito degli interessi neuropatologici. All’osservazione psicologica il sogno si rivela infatti come il primo membro di quella serie di formazioni psichiche abnormi, i cui membri ulteriori – fobia isterica, ossessione e delirio – devono interessare il medico per ragioni pratiche. Il sogno – come risulterà dall’esposizione – non può pretendere analoga importanza pratica; ma tanto più grande è il suo valore teorico di paradigma, e chi non riesce a spiegare la formazione delle immagini oniriche si sforzerà invano di comprendere le fobie, le idee ossessive e deliranti”.¹²

Freud è fermo nella sua asserzione e nel suo lavoro sui problemi delle nevrosi, dice di aver oscillato fra opinioni differenti ; “talvolta mi sono sbagliato; ma era sempre nell’interpretazione dei sogni che ritrovavo la mia sicurezza”.¹³

Nel 1932 riprenderà questa questione scrivendo: ”Ogniquale volta cominciavo a dubitare dell’esattezza delle mie malferme conoscenze, la mia fiducia di seguire la giusta traccia si rinnovava purché riuscissi a trasformare un sogno confuso e privo di senso in un corretto e comprensibile processo psichico del sognatore”.¹⁴

E ancora: “Il progresso della conoscenza scientifica non ha lasciato intatta neppure *L’interpretazione dei sogni*. Quando la scrissi, nel 1899, la mia “teoria sessuale” non esisteva ancora e l’analisi delle forme più complesse di psiconevrosi era appena all’inizio. [...] Attraverso la

⁸ L. Binswanger, *Il sogno*, op. cit., p. 9.

⁹ L. Binswanger, *Il sogno*, op. cit., p. 28.

¹⁰ *Ivi*.

¹¹ F. Chatelet a cura, *La filosofia del XX secolo*, in Storia della filosofia, Rizzoli, Milano 1976, p. 5.

¹² S. Freud, *L’interpretazione dei sogni*, op. cit., p. 3.

¹³ S. Freud, *L’interpretazione dei sogni*, op. cit., p. 5

¹⁴ S. Freud, *Introduzione alla Psicoanalisi (Nuova serie di lezioni)*, in Opere, vol. 11, op. cit., p. 123.

mia personale esperienza, oltre che attraverso il lavoro di Wilhelm Stekel e altri, ho imparato da allora ad apprezzare più equamente l'ampiezza e l'importanza del simbolismo nei sogni (o piuttosto nel pensiero inconscio)"¹⁵

Freud trae insegnamento dalla letteratura antica e del suo tempo sul simbolismo, ma si discosta dal piano immaginario di una traduzione generalizzante proponendo di analizzare il contenuto del sogno manifesto attraverso i pensieri onirici latenti, per arrivare a ciò che si presume "vi sia dietro il sogno". Egli ritiene che ogni sogno debba essere considerato come una formazione psichica densa di significato, da inserire in un punto determinabile dell'attività psichica della veglia.

Nel capitolo "Il rapporto tra sogno e veglia", cita la posizione di F. W. Hildebrandt, (1875) per il quale le caratteristiche del sogno non possono essere descritte se non attraverso una "serie di contrasti che in apparenza si acquiscono sino a vere contraddizioni. L'esperienza del sogno si presenta come un fatto estraneo, apparentemente senza alcun rapporto con la realtà psichica, ma per quanto "bizzarro possa essere, non riesce mai a staccarsi veramente dal mondo reale, mentre le sue creazioni più sublimi, come le più buffe, debbono sempre prendere a prestito la loro materia prima o da ciò che il mondo sensibile offre ai nostri occhi o da ciò che in certo modo ha già trovato posto nel corso dei nostri pensieri vigili; in altre parole, da ciò che esteriormente o interiormente abbiamo già sperimentato"¹⁶.

Il sogno attinge "per la sua attività riproduttiva elementi in parte non ricordati né utilizzati dall'attività psichica dello stato di veglia, è la vita infantile"¹⁷. "Nulla di ciò che una volta abbiamo posseduto intellettualmente può andare del tutto perduto, [...] "ogni impressione, anche la più insignificante, lascia una traccia inalterabile, capace, all'infinito, di riapparire"¹⁸.

Freud spinge la sua elaborazione sino all'affermazione, a un postulato per cui il sogno per quanto incomprensibile deve essere considerato come un atto psichico pienamente valido, "[...] dotato di senso e con un suo pregio che possiamo impiegare nell'analisi al pari di un'altra comunicazione"¹⁹. Freud dice chiaramente che è giunto il momento in cui la sua esposizione sarà "dogmatica" e introduce due nuovi concetti: "Ciò che è stato denominato "sogno" noi lo chiamiamo "testo onirico" o "sogno manifesto", "pensieri onirici *latenti*" ciò che cerchiamo, ciò che per così dire, presumiamo vi sia dietro il sogno"²⁰. Due sono i compiti "dobbiamo trasformare il sogno manifesto in quello latente e indicare come, nella vita psichica del sognatore, quest'ultimo sia diventato il primo. Il primo è un compito pratico, spetta all'*interpretazione onirica* e necessita di una tecnica; il secondo è un compito teorico, che deve spiegare il supposto processo del lavoro *onirico* e non può che essere una teoria. Entrambe, tecnica dell'interpretazione onirica e teoria del lavoro onirico, devono essere create *ex novo*"²¹.

E' una svolta radicale, quella di Freud, perché formalizza la tecnica dell'interpretazione in psicoanalisi, prescrivendo all'analista qualcosa di difficile da rispettare: non avere idee preconcepite, "ogni volta bisogna rifarsi una innocenza", non lasciando che si sovrapponga l'immaginario dell'analista. Nell'ascoltare il racconto di un sogno è opportuno invitare "il sognatore a liberarsi a sua volta dell'impressione del sogno manifesto, a distogliere la sua attenzione dall'insieme, per rivolgerla alle singole parti del contenuto onirico e a comunicarci per ordine ciò che gli viene in mente a proposito di ognuno di questi frammenti, quali associazioni si presentano quando li considera uno per uno"²². Ma le associazioni relative al sogno non sono ancora i pensieri latenti, perché se da un lato contengono molto più materiale del pensiero onirico latente e dall'altra possono arrestarsi anche solo all'avvicinarsi dell'autentico pensiero onirico; a questo punto interviene l'interpretazione. Il lavoro onirico permette "di gettare il primo sguardo nei processi che

¹⁵ S. Freud, *L'interpretazione dei sogni*, op. cit., p. 6.

¹⁶ S. Freud, *L'interpretazione dei sogni*, op. cit., p. 19.

¹⁷ *Ibidem*, p. 24.

¹⁸ *Ibidem*, p. 28.

¹⁹ S. Freud, *Introduzione alla Psicoanalisi (Nuova serie di lezioni)*, op. cit., p. 125.

²⁰ *Ibidem*, p. 126.

²¹ *Ivi*.

²² *Ibidem*, p. 127.

si svolgono nel sistema inconscio, mostrandoci che questi processi sono talmente diversi da ciò che noi conosciamo in base al nostro pensiero cosciente, da dover apparire a quest'ultimo come inauditi ed erronei. L'importanza di questi risultati è accresciuta dalla scoperta che nella formazione dei sintomi nevrotici operano gli stessi meccanismi – non ci arrischiamo a dire: processi di pensiero – che hanno trasformato i pensieri onirici latenti nel sogno manifesto”.²³ Di seguito Freud ritornerà sui fenomeni della censura, della condensazione e dello spostamento che contribuiscono a rendere il sogno bizzarro e incomprensibile al sognatore; sul fenomeno dello spazio e del tempo in cui si può osservare che il lavoro onirico ha la tendenza a trasporre, dove è possibile, i rapporti temporali in rapporti spaziali; sul contrasto che esiste, nell'ambito dei pensieri onirici stessi, tra il moto pulsionale inconscio e i residui diurni. Essi testimoniano tutta la varietà dei nostri atti psichici .

“Il moto pulsionale, che diventa motore vero e proprio della formazione del sogno, sfocia regolarmente nella soddisfazione di un desiderio”.²⁴

Questo rimane uno dei punti più controversi e dibattuti: tutti i sogni sono appagamento di desiderio.

²³ *Ibidem*, p. 133.

²⁴ *Ibidem*, p. 136